Ricordando il botanico Nicola Terracciano
nel 185° della sua nascita

Nemo propheta in patria, recita la nota locuzione latina. Ciò vale anche per uno dei principali artefici del giardino botanico della **Reggia di Caserta**, più comunemente noto come Giardino inglese, giardino ammirato da tutti i visitatori della Versailles d'Italia. Colui che per un quarantennio lo ha diretto, con grande attenzione scientifica e passione, arricchendolo e ponendolo addirittura ai vertici della botanica europea è sconosciuto ai più, e non risulta sia stato ricordato il centenario della sua morte nel 2021 né, quest'anno, il **185° anniversario della sua nascita**, avvenuta a **Pozzuoli** nel 1837. Il Giardino "all'inglese" nel parco di Caserta era stato realizzato dal **Vanvitelli** e dal botanico tedesco **John Andrew Graefer** su richiesta della **Regina Maria Carolina d'Asburgo-Lorena**, moglie del Re di Napoli **Ferdinando IV**. I lavori, iniziati nel 1786, erano durati diversi anni e quando il Graefer si spostò in Sicilia per curare una tenuta di William Hamilton, restarono a Caserta i suoi figli, che collaborarono a mantenere in buono stato il giardino. Il Giardino sin dall'inizio ebbe una caratterizzazione botanica, con la presenza di piante esotiche e rare, tuttavia fu con due esponenti della prestigiosa scuola scientifica napoletana, i botanici Giovanni Gussone ed ancor più con il suo successore Nicola Terracciano, che l'area assunse appieno le caratteristiche di giardino botanico. Il Prof. **Nicola Terracciano**[1], botanico e micologo, diresse il Giardino per oltre 40 anni, **dal 1861 al 1903** lasciando una forte impronta di arricchimento di varietà e di sistemazione scientifica. A lui si devono l'incremento delle collezioni botaniche in piena terra e la sperimentazione di nuove colture da utilizzare nell'industria tessile, la costruzione della Serra Grande (1862-1870), nonché la coltura del vivaio e orto botanico delle piante indigene ed esotiche. Del Terracciano è la descrizione più appropriata del Giardino, contenuta nel "*Cenno intorno al Giardino Botanico della Real Casa in Caserta, ed a certe piante rare che vi si coltivano*", pubblicato nel 1876 unitamente ad una dettagliata pianta topografica. Terracciano riorganizzò tutte le collezioni botaniche assegnando ad ognuna il proprio settore, contribuendo, in tal modo, a definire l'immagine ottocentesca del giardino, più orientata alla classificazione scientifica ed agli studi specialistici. La sua gestione del giardino fu caratterizzata da un'intensa attività di ricerca scientifica, come risulta dalle diverse pubblicazioni e riconoscimenti ottenuti anche in campo internazionale, quali il Diploma d'Onore conferito al Giardino di Caserta

[1] **Nicola Terracciano** (Pozzuoli, 13 novembre 1837 – Napoli, 20 febbraio 1921) è stato un importante botanico e micologo italiano.

in occasione dell'**Esposizione Universale di Vienna del 1873**, in cui erano stati presentati alcuni esemplari di piante forestali. Pur dando prevalenza agli aspetti scientifico-botanici non trascurò la visione scenografica complessiva del giardino, sottolineandone le valenze paesaggistiche "*le piante in esso ora si raggruppano in masse compatte formando boschetti, ora diradandosi lasciando meriggi e parchi amenissimi... Il tutto poi percorso da viali tortuosi che ora ti mandano in un luogo ora in un altro del giardino medesimo, procurandoti così la sorpresa di prospetti sempre nuovi ed amenissimi*".[2]

Il prof. Nicola Terracciano, tuttavia non si occupò solo del Giardino botanico della Reggia di Caserta, fu valente ricercatore scientifico e docente, realizzò numerosi studi sul campo esplorando e descrivendo la flora di **Campania**, **Basilicata** e **Calabria**, scoprendo diverse nuove specie; ancora oggi fondamentali i suoi contributi botanici su **Lucania**, **Pollino**, e **Campi Flegrei**. Presso l'**Orto Botanico** di Napoli, che è parte dell'Università Federico II, è dedicata a lui una sezione della biblioteca e dell'archivio di esemplari, e nell'*Herbarium neapolitanum* di detto Orto Botanico è parte della collezione degli *exsiccata* adunati dal prof. Nicola e da suo figlio **Achille** (1861-1917)[3], anch'egli botanico ed esploratore. Una altra parte dei materiali suoi e del figlio sono presso l'Università di Roma La Sapienza.

Negli ultimi anni, sino al pensionamento, fu Ispettore dei Reali Giardini; si spense a Napoli nel 1921. Autore di numerosi scritti, articoli su riviste scientifiche e libri, fu nominato Socio e Membro di numerose prestigiose istituzioni scientifiche europee, tra queste, la ***Société Nationale Académique*** di Cherbourg, la ***Société Royale linnéenne*** di Bruxelles, la ***Société neuchâteloise des sciences naturelles***, la ***Royal Society*** di Edimburgo, la **Real Società di Botanica e Zoologia di Vienna**, **l'Accademia Imperiale dei Naturalisti di Mosca**. Apprezzato forse più all'estero che non in Italia, è stato uno dei tanti italiani dei quali è giusto ricordare il contributo dato al Paese e alla cultura; siano stati essi scienziati, combattenti, tecnici, professionisti o semplici cittadini che hanno svolto con impegno e serietà il proprio lavoro, essi costituiscono esempi positivi in una società che sembra sfilacciarsi sempre più, perdendo memoria e rispetto per quanti hanno contribuito alla ricchezza della storia e cultura italiane.

Prof. Antonio Virgili

[2] Come scrisse in: Terracciano N., "*Cenno intorno al giardino botanico della Reale Casa in Caserta*", 1876

[3] Achille Terracciano fu ricercatore negli Istituti botanici di Roma e Palermo, poi professore nelle Università di Sassari e Siena. Esploratore botanico nell'Africa orientale, i suoi importanti materiali sono oggi presso l'Erbario Tropicale dell'Università di Firenze.